

informafiom



COMUNICATO

Otto ore di sciopero in Lombardia dei lavoratori metalmeccanici per **VENERDI 4 NOVEMBRE 2011** con manifestazione regionale. L'appuntamento per la partenza del corteo è fissato alle **ore 9.30 in P.za S. Babila a Milano** e arrivo davanti al Pirellone per chiedere alla Regione Lombardia (istituzione assolutamente assente ai tavoli delle crisi aziendali e di settore in atto) di occuparsi seriamente della crisi e di chi ha perso o sta perdendo il lavoro.

È previsto l'intervento di **MIRCO ROTA** (Fiom Lombardia) e di **NINO BASEOTTO** (Cgil Lombardia), concluderà la manifestazione **MAURIZIO LANDINI** Segretario Generale della Fiom.

La manifestazione avrà come tema principale oltre al sostegno alla battaglia contro l'articolo 8, la manovra economica del Governo, la riconquista del Contratto Nazionale e l'affermazione della democrazia nei luoghi di lavoro, il blocco dei licenziamenti e la ricerca di soluzioni alternative alla chiusure aziendali.

La situazione è grave, se non si interviene è destinata a peggiorare. Per evitare ulteriori pesantissime ricadute sociali occorre anche da parte della Regione Lombardia, da troppo tempo assente su questi temi, risposte positive, efficaci e tempestive.

È assolutamente necessario il rifinanziamento delle casse in deroga e delle politiche attive per il 2012 senza l'esclusione di nessuna situazione e nessuna forma di lavoro. Servono interventi "concreti" e specifici, dal rifinanziamento degli ammortizzatori sociali rivolti al mantenimento dell'occupazione e al reinserimento nel mondo del lavoro, agli interventi a sostegno dello sviluppo industriale ed economico del territorio e delle imprese.

Proprio per la drammatica situazione di crisi che anche il nostro territorio sta ancora attraversando la manifestazione deve vedere la massiccia presenza di tutti quanti, specialmente delle lavoratrici e dei lavoratori di quelle aziende metalmeccaniche più pesantemente colpiti dalla crisi e dai processi di esubero e ristrutturazione.

Non basta solo indignarsi, bisogna intensificare e partecipare alle iniziative, far sentire le nostre voci, impedire di portarci definitivamente alla rovina e scaricare le responsabilità, di altri, sui soggetti più deboli, sui lavoratori e sulle lavoratrici che invece da sempre sostengono l'economia del nostro paese.

In Lombardia solo nel settore metalmeccanico sono migliaia le persone che in questi anni hanno perso oppure rischiano di perdere il posto di lavoro. I cassaintegrati oggi sono circa 70.000 e se si analizza il numero delle ore di cassa integrazione di settembre è come se nella nostra regione fossero completamente senza lavoro 40.000 tra operai e impiegati; un dato altissimo e preoccupante, tenuto conto che ci sono inoltre 15.000 metalmeccanici di 110 aziende lombarde che sono in contratto di solidarietà, strumento che ha permesso di evitare altri 5.000 licenziamenti.

Anche a Como la crisi è pesante e sembra destinata a precipitare. Solo nel settore metalmeccanico dopo che dalla fine del 2008 ad oggi si sono persi più di 3.000 posti di lavoro, sono 1.200 i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Molte aziende storiche del territorio comasco hanno chiuso, stanno per chiudere. Alcune importanti aziende storiche del territorio sono fallite.

Tra queste c'è la **AFL** di Dongo (ex Falck), fallita nel marzo 2009. Oggi ci sono ancora 125 dipendenti "in forza" e dal primo gennaio 2012, non essendo più possibile utilizzare altri periodi di cassa saranno tutti collocati in mobilità. Sempre a Dongo e facente parte dello stesso gruppo industriale (Castiglioni) c'è l'**ISOTTA FRASCHINI**. Nello scorso mese di settembre è stato sottoscritto un accordo per un anno di cassa integrazione straordinaria per tutti i 229 dipendenti. La situazione negli ultimi mesi è ulteriormente peggiorata (ultimamente nei reparti produttivi lavorano mediamente 20, massimo 25 persone).

Altre realtà importanti hanno in corso procedure per la cessazione dell'attività come l'**ORSOGRIL** di Anzano del Parco, 107 dipendenti in cassa integrazione straordinaria per cessazione dell'attività.

Ci sono anche tutta una serie di piccole realtà aziendali la cui sorte è già scritta. Ad esempio la **FLOWLINK** di Senna Comasco, 30 dipendenti, in cassa integrazione straordinaria per fallimento; oppure a rischio come la **SOLMET**, di Vertemate con Minoprio. La situazione di questa società sembra essere irrimediabilmente compromessa, da luglio i 26 dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria.

Abbiamo aziende in crisi che hanno in corso processi di ristrutturazione o di riduzione del personale.

La **SISME** di Olgiate Comasco che è la realtà metalmeccanica comasca più importante con 573 dipendenti e che negli ultimi tre anni ha ridotto di quasi il 50% la sua forza lavoro. I lavoratori di questa realtà sono in contratto di solidarietà che terminerà con l'inizio del prossimo anno. Visto il permanere della situazione di mancanza di volumi e la previsione per il prossimo anno del budget vendite in forte riduzione, Fim, Fiom, Uilm e Slai Cobas hanno chiesto di continuare con i contratti di solidarietà anche per il 2012 e per il 2013, mentre l'azienda ha annunciato 200 esuberanti per il prossimo anno e altri 100 per il 2013 a seguito dell'intenzione di delocalizzare due linee produttive in uno stabilimento costruito in Slovacchia.

Alla **DELL'ORTO** di Cabiato gli attuali 341 dipendenti sono in cassa integrazione ordinaria per un giorno alla settimana e a rendere il contesto ancora più complicato è soprattutto la situazione da un punto di vista economico e finanziario. Per il prossimo anno la società ha chiesto l'intervento della Cassa Integrazione straordinaria e dichiarato un esubero di 50 persone che intende risolvere entro la fine del prossimo anno.

Preoccupa moltissimo la situazione alla **CHIBRO** di Montano Lucino con i suoi 190 dipendenti e che a breve presenterà un piano di ristrutturazione con riduzione degli organici. E ancora **LA MURRINA** di Turate, azienda con 69 dipendenti, serissimi problemi finanziari e in arretrato con il pagamento degli stipendi di un mese; la **ATI** di Erba, 80 dipendenti, dove da mesi le retribuzioni vengono pagate in ritardo.

Tra le realtà aziendali più significative, dove i volumi di lavoro non bastano per far lavorare tutti, abbiamo la **IMA** di Arosio, 112 dipendenti e la **OMP PORRO** di Cucciago, 150 dipendenti in contratto di solidarietà.

Alla **PAY-TEC** di Rovellasca, i 50 dipendenti sono in cassa integrazione ordinaria dall'inizio dell'anno; alla **ELECA** di Cantù il prossimo dicembre i 180 dipendenti esauriranno le settimane di cassa (ordinaria) e alla **ANORS** di Figino Serenza gli 80 dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria per un anno.

La crisi che sta andando avanti da parecchio tempo non è legata solo alla mancanza di volumi di lavoro ma ha anche pesanti ricadute sotto il profilo economico e finanziario. Molte realtà rischiano di chiudere, non solo perché il lavoro manca, ma perché a causa del prolungarsi della crisi, per effetto della riduzione degli ordinativi e del fatturato, sono pesanti anche le ricadute sotto il profilo economico e finanziario. In alcune situazioni il protrarsi della crisi ha intaccato la possibilità di far fronte al pagamento, di materie prime, fornitori e dipendenti.

La situazione è grave. Si tratta di un elenco delle realtà aziendali più significative del settore metalmeccanico in provincia di Como. Assieme alle grandi e medie aziende ci sono però anche una serie di piccolissime realtà che si trovano nelle stesse condizioni e che nei prossimi mesi esauriranno gli ammortizzatori sociali disponibili (cassa ordinaria, straordinaria, in deroga). Penso alle aziende artigiane che non hanno la cassa ordinaria o straordinaria ma solo quella in deroga, oppure a tutte quelle realtà industriali che hanno oppure stanno esaurendo gli strumenti ordinari (CIGO e CIGS). Ecco perché è assolutamente necessario da parte della Regione Lombardia il rifinanziamento delle casse in deroga e delle politiche attive anche per il 2012.

Se da parte della giunta Formigoni in Lombardia non c'è nessuna risposta concreta, da parte del Governo drammaticamente e irresponsabilmente si continua a perseguire la strada di colpire il lavoro, i lavoratori e le lavoratrici del nostro paese.

Invece della libertà di licenziamento e dell'innalzamento dell'età pensionabile, il "buon senso" avrebbe invece dovuto portare il nostro Governo (da parecchio tempo invece di occuparsi di altre cose) ad un intervento di riforma complessiva degli ammortizzatori sociali nella direzione di un aumento della loro durata e ad un'estensione del loro utilizzo a quelle tipologie contrattuali e in quelle realtà lavorative, oggi, non previste dalla legge (vedi per esempio le aziende artigiane).

La decisione del Governo sui licenziamenti facili e l'innalzamento dell'età pensionabile, con i lavoratori costretti a lavorare fino a 67 anni, costituiscono due ragioni in più per partecipare alle iniziative della FIOM-CGIL, a partire dallo sciopero e dalla manifestazione di Milano di venerdì 4 novembre.

FIOM-CGIL Como 31 ottobre 2011